

Prezzo di Associazione

Udine e distretto: anno ... I. 20
> semestrale ... 10
> trimestrale ... 6
> mensile ... 2
Esteriore: anno ... I. 32
> semestrale ... 17
> trimestrale ... 9
Le associazioni non dicono se intendono rinnovare.
Una depesca tutta il Regno con- tissimi 5 — Arrotrato cont. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Per le Associazioni o per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgoli, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14, Udine

Ancora sulla strategia italiana verso Roma

L'ottima *Eco del Litorale* seguita a rivedere le buone all'organo del moderatismo che vive fra noi per contempore sempre non mai per educare ad istruire.

Sì davvero che la distintissima penna dello scrittore dell'*Eco* me lo smaschera a dovere il gran nestore; e noi che bramiamo che ogni illuso, apra finalmente gli occhi e rigetti da sé quel distillato di spudorate menzogne e calunie ch'è il *Giornale di Udine* crediamo opportunissimo riprodurre nelle colonne del nostro giornale il resto dell'articolo sulla strategia italiana verso Roma pubblicato ieri nel sullodato periodico goriziano.

Una parola crediamo aggiungervi indicandola al signor nestore, e l'è questa:

Signor antitemporalista, credete voi che le vostre minacce, possano sull'ascino dei sostenitori e degli scrittori dei giornali cattolici? Voi vi ingabbiato a partito. Per noi e per i nostri amici la difesa della verità e della giustizia è cosa che ci sta sommamente a cuore, è quella che anima e regola ogni nostra azione. Colla difesa della verità e della giustizia noi difendiamo l'ordine, e incalchiamo ai nostri fratelli l'adempimento del dovere. Quand'anche tutta la massoneria si scatenasse contro di noi, coll'aiuto di Dio non mancheremo mai al compito che ci stanno assunti. L'adempimento del dovere, voi non lo conoscete, ma ove aveste un po' solo imparate a conoscere dovreste esserne convinti che infonde forza, coraggio, crociato tale da ridevoli d'ogni avversario, per quanto grandi siano le sue minacce.

La paura non può stare adunque in casa nostra. Noi sappiamo che dal sangue dei martiri venne vita più rigogliosa alla Chiesa; ma lo stesso sangue dei martiri valse a soffocare gli oppressori della sposa di Cristo. Non aspiriamo noi adunque che al trionfo della sposa di Cristo non c'intervenga alcun timore la minaccia degli antitemporalisti; i quali invece tutto hanno da temere dalla marea che monta la quale li involgerà nelle stragi da essi preparate per noi e per la società tutta quanta coi virulenti loro articoli contro il Papato o contro il comune diritto, e coll'aizzare le plebe contro i difensori della verità e della giustizia.

In appresso si occupi pure l'antitemporalista della sua Roma, ma non accusi noi cattolici di invocare lo straniero in casa nostra, poiché l'abbiamo detta e ripetuto le mille volte che reclamando noi l'indipendenza del Papato, fesse anche colla restituzione al Papa de' suoi stati, nulla altro facciamo né intendiamo che di soddisfare alla giustizia, di riparare alle offese recate al diritto, di provvedere alla vera libertà, alla vera indipendenza, alla vera grandezza d'Italia.

Potrebbe negare il *Giornale di Udine* che nè a lui nè ad alcuno de' suoi amici vorrebbero in capo pauro di straniera invasione, se in casa nostra il diritto fosse rispettato, ed il Capo della Cattolica Chiesa godesse di quella libertà di quella indipendenza che gli è necessaria per la divina sua missione nel Cattolico mondo?

No cortamente. Ebbene se il *Giornale di Udine* non è settario, non è radicale, pensi alle cause per cui l'Italia versa in continuo timori di straniere invasioni od è esposta al disprezzo delle altre Potenze; le esamini con coscienza, almeno una volta,

se gli è possibile, e troverà che i temporalisti amici ed obbedienti a quel Pontefice che spogliato dei suoi stati scrive lettere a tutto l'orba per richiamare i figli all'obbedienza ed al rispetto verso i Marchi, non sono no i nemici d'Italia, ma i soli veri difensori e sostenitori della grandezza dell'indipendenza della unità della loro patria.

Impari intanto dall'*Eco* cosa sonno fare i Papi per la difesa d'Italia.

Siprendendo in mano quel zibaldone strategico del *Giornale di Udine*, — scrive l'*Eco del Litorale* — vorremmo dimandare all'articolista se per caso avesse pensato scrivendo al solenne contenuto che si celebrava il 30 del mese ora spirato a Milano. Perdinei, che avrebbe dovuto arrossire una volta di più accusando i Papi d'essersi collegati coi barbari a danze dell'Italia.

Si festeggiò adunque martedì nella capitale lombarda il settimo centenario della morte di Papa Alessandro III. E fu questo grande Pontefice che difendendo i diritti degli italiani ed opponendosi alle pretesche degli stranieri, ostentate a quelli lavori e giusta libertà e riazzò l'ardire di questi e li ridasse a' suoi piedi; per cui cantava in questi giorni un poeta:

Or ben! chi ha vinto? Il Cesare?
L'imperial pensiero?
O il cor d'un popol libero
Stretto al vessil di Pietro?
Dal tuo da sette secoli
Neglieto avél rispondi,
Sérvo Enoberto, e i mondi
L'ascoltino da te:

Chi vinse à Pietro? Un' orrida
Selva di lance intorno
Cinge il Carruccio: oscurano
Nembi di strali ti giorni.
Ma dal Carroccio a ventola
A trionfà la Croce:
L'Imperator farde
N'è rovesciato si più.

Ed i Lombardi per gratitudine ad Alessandro III e per eternare la memoria della valorosa resistenza che finì colla sconfitta del Barbarossa a Legnano fondarono una città cui posero il nome del Capo della loro lega italiana, chiamandola Alessandria. Ecco la storia genuina, che non si cancella con un colpo di pena e che fa conoscere i Papi promotori zelanti della libertà e del vero bene d'Italia.

Lo stesso Voltaire ha fatto questa splendida confessione: « L'uomo che nel medievo merito forse meglio del genere umano fu il Papa Alessandro III. Egli fu che abolì per quanto poté la schiavitù; che in Venezia trionfò per la sua savietza dallo imperatore Barbarossa e che sfiorò Berico II re d'Inghilterra a chieder perdono a Dio ed agli uomini dell'occisione di Tommaso Becket. Egli fece rivivere i diritti dei popoli e represse il delito nei re. Prima di allora quasi tutta Europa era divisa fra due sorti di nomini: i signori e gli schiavi. Se gli uomini rieteranno nei loro diritti, ne vanno debitori principalmente al Papa Alessandro, a cui debbono oziazzio tanta città il loro splendore. (Voltaire, cit. dai Darras. Storia gen. della Chiesa). »

Basterebbe questo solo fatto, crediamo, per ricacciare in gola all'articolista strategico la sua impudente menzogna contro dei Papi: ma la Storia ne registra ben molti di questi; e non ci vuole altro che grande accocciamento di passione per contraddirli.

**

Si ricordano i lettori come il nostro articolista in un suo sogno dorato ha pensato che Roma moderna, in cui il Papa, primo fattore di verace grandezza, viene insultato, dove « esser centro delle espansioni del principio cristiano e preparare colla religione che lega lo gioni la comunione di tutte queste del globo. » Buffonata solenne

frutto di malafede e cinismo ovvero della più crassa ignoranza! — Or bene, soggiunge egli, « quest'opera di astione deve essere aiutata dalla nazione italiana (ecco la famosa strategia) che la resa un'altra volta possibile coll'abolizione del tempo- rale corruttore del principio cristiano. » Siamo sempre al solito ritropello come allo consueto menzogna, giacché vorremmo proprio che l'articolista di dicesse in fede sua, quando fu quest'altra volta in cui la nazione italiana col mezzo da lui indicati resse possibile l'opera di comandone da lui sognata! Ma già il nostr'omo ha la faccia tonta che gli occorre, e si fonda sul principio cristiano, sibbene quello che « si basa sul lavoro, sull'educazione, sull'esempio d'ogni buon, santo, scienziente voluto. » E' la fine la base stessa della grandezza di Roma pagana: con questo solo di differenza, che i romani gentili seguendo forse un po' meglio di tanti battezzati moderni il lume della legge naturale riescono a formare virtù di costumi e veregrandezza; laddove i presenti signori di Roma col loro teorie di sventata libertà, colle loro atese scuole, coi loro esempi di violenza e d'ingiustizia ufficiale non fanno che allevare una generazione offuscata, corruta, ribelle ad ogni freno.

Le scene brutali del 13 luglio ci dicono qual primato possiede la Roma buzzurra, quello cioè della barbarie più selvaggia, che non risparmia neppure i cadaveri.

La tendenza dunque pur troppo di Roma moderna è quella di pugnazzeggiare ed anche questo nel modo più deformo. (*) E quale non ci fosse una romora potente nell'energica resistenza della gran parte dei veri romani, i quali ben persuasi che solo Roma papala può vantare il primato nel mondo disprezzano ed imprecano ad una finta grandezza che si vuole innalzare sulla depressione della massima gloria italiana, il Papato!

(*) Veggasi in proposito il diabolico articolo della *Lega* che riportiamo qui appresso. Domani riporteremo altri scarti di eloquio tribunale i quali chiariscono ancora di più che lo scopo della odiosa agitazione antipapale è quello di ricordare l'Italia e il mondo civile agli orrori del paganesimo. Altro che temporale...

LA MORTE DI PIETRO COSSA

E IL PAGANESIMO REDIVIVO

Venerdì a Roma, nella capitale del mondo cattolico, nella sede di Pietro, coloro che cinquant'anni addietro insultarono empicamente al cadavere del S. Padre Pio IX, portarono in trionfo il cadavere di Pietro Cossa, l'autore di componimenti drammatici immortalati ed irreligiosi, o ne fecero l'apoteosi.

Se fosse stato un altro semplice mortale, magari principe reale, sarebbe stato stracciato al cimitero da un meschino carrozzone e niente tempo. Ma Pietro Cossa era un framassone, era il poeta cesareo della framassoneria, nessun timore quindi di contagio; la *lifofidea* ha perduto il suo carattere di contagiosa e il cadavere che non è infetto, perché è quello d'un frigido, di un framassone morto sventratamente senza i conforti religiosi, lo si trasporta da Livorno a Roma; a Roma lo si espone in una cappella (1) ardente, e gli si fanno solenni funerali coll'intervento di tutta la massoneria, strascinandolo per le vie più frequentate della città.

Pietro Cossa in verità, contagiosissimo colle sue produzioni teatrali in vita, si rende innocuo dopo morto, sebbene morto di febbre tifoidea. Pietro Cossa, framassone è superiore alla legge sanitaria dopo morte; come fu superiore alla legge letteraria durante la vita.

Applicazione del motto satirico messo in tutti i tribunali d'Italia: la legge è uguale per tutti.

E come degli oneri funebri, così dicasi dello scalpore levatosi di mezzo ai liberali per la morte del flosca, del plauso che a pieno mani gli van tributando. È tutta opera massonica.

Fa schifo, fa ribrezzo, fa errore anzi, leggero nei giornali liberali che gli eleggi che si fanno alla virtù, al genio, alla

Prezzo per le inserzioni

Nel corso del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In tre pagine dopo la firma del Gerante centesimi 50 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno rimborsi di prezzo.

Si pubblica tutti i giornalini tra i fastivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere o plega non affrancati si respingono.

scienza di un uomo che passò tutta la sua vita nei caffè, nelle osterie e nelle bische; di un uomo che ancor giovanee, per sregolatezza di vita abbandonò la patria ed emigrò in America. Ma fu ridere sgangheratamente poi il leggero gli esigi che si fanno alle sue produzioni teatrali, sicché Shakespeare divenne un palese a patto di Pietro Cossa. E il mondo sente questi suoni e li crede e così la menzogna seguita a tiranneggiare l'umanità e la setta raggiunge i suoi satanici fini.

A dimostrare vienmeglio come tutto questo sia opera della massoneria, tornerà accenno riferire i punti principali di un articolo apologetico che la Lega della Democrazia scrive sull'esultate poeta romano. Da essi si vedrà ad un tempo di quali e quante aberrazioni siano capaci certi apostoli. Da bel principio però chiediamo verità ai lettori se sottopongiamo al loro esame concetti così disformi ai principi cui si ispira il nostro giornale.

Noi vedevamo in Pietro Cossa (scrive la Lega) il gran pagano (1) uno dell'alto coro dei redentori (2). Lui e Carducci e dianzi Giuseppe Ferrari, e prima Leopardi e Foscolo e via via fino all'Ariosto, fino a Machiavelli, fino agli elenchi del Quattrocento, fino a Masaccio.

Questo coro personifica la più grande rivoluzione nella storia universale.

Chi si diparte da questo coro studiando il pensiero moderno ne smarrisce la traccia; ne fraintende gli svolgimenti e il fine.

Tutto ciò che non è pagano nella letteratura, nella politica, nella filosofia, nell'indagine filosofica, nella scientifica; non è un fatto organico (sic); è fenomeno che passa, è ciarpame.

Il pagano nell'arte è la chiave apitrice del segreto di discernere il bello nel vero che Cossa chiamava *verismo*; lo studio sul vero per iscoprirne e fissarne le leggi, come costumavano gli antichi; ci dà la filosofia e le scienze positive, svela l'arcano che la terra è in cielo, che lo scopo della vita è nella vita (sic) e sostituisce i diritti dell'uomo al diritto divino.

Il pagano da la forma, insegnò il metodo e conduce alla glorificazione del vero: l'ultimo è l'obiettivo.

Rifacendosi sulla via di Roma e di Atene l'uomo uscì dall'involucro della barbarie cristiana (sic) e ricongiunse la spezzata tradizione dell'umanesimo.

Sono pagane le Madonne di Raffaello come la sua Galatea, l'Assunta di Tiziano come le sue Veneri, la Crocifissione del Tintoretto come le sue Nostre di Bacchus e Arianna, il Bacchus di Michelangelo come la sua Pietà in Vaticano, come il Mosè; pagani il Morgante, l'Amadigi, il Furioso, pagani il Principe e le Deche e le Storie fiorentine e la Cena delle Ceneri, e la Scienza nuova, e i Sepolcri e il diritto pubblico moderno.

Nelle immensi, fitta (1), oggiosa (1), tale (1), incomparabile (1) teatro del Cristianesimo durata dieci secoli, onde il mondo civile si tramutò in un immenso manicomio (sic) di distruggitori di questa civiltà, di oziosi, di preghieri, di ipocriti, di idioti, di esaltatori del suicidio del genere umano, un manicomio formicolante di eremiti, di frati, di monache, di chierici, merce di quell'alto coro rifuse il sole dell'Umanesimo, furono restituiti alla terra il sorriso, alla natura la corona di regina: il lavoro e le sue ricompense campanaro il gran sedalizio delle genti dalla miseria universale.

La ribellione gigantesca comincia coi Comuni, trionfa nel Quattrocento. L'era nuova. L'era moderna. L'era in cui anche la terra si completa nella notizia degli uomini, con Colombo.

Ma la lotta persevera ancora, perché il Vaticano proietta su essa tuttavia una lunga ombra. (1)

Il paganesimo di Pietro Cossa si venne rivelando nelle sue orazioni teatrali in tre momenti: — la Roma dei Cesari col Nerone e con la Messalina — la Roma cristiana con Giuliano, con Cola di Rienzo, con i Borgia — la patria italiana coi Napoletani.

I suoi capolavori teatrali egli, romano, foggio in arieti contro la Gerusalem del medievo.

Alle cittadinane affollate nei teatri della penisola rapita nella rappresentazione viva e vera degli uomini e dei tempi egli veniva dicendo: nelle grandi idee, nelle grandi passioni, nelle grandi follie, nelle grandi colpe della Roma imperiale, l'eccesso della vita; la verità ammaestra; correggete e ne avrete la grandezza; la grandezza è un'ideale.

La grandezza dei Cesari la troverete nella egualanza civile, nel diritto civile, nella tolleranza di tutti gli Idi, (oh!) nella gran battaglia sostenuta da Giuliano contro quel l'uno che voleva trasformata in Tebaide la terra. (1) come condizione di godere a traverso il sepolcro un paradiso di luce teologica nel cielo empirio.

Risalite al Campidoglio — ove vi chiama Cola di Rienzo, un romano — sulle cui rovine san Girolamo esultava, ricostituito (2)

riponetelo in onore; i papi per renderlo odioso ai romani (1) vi avevano fabbricate le prigioni dei debitori; contrapponetelo al Vaticano.

Quivi il nemico; bisogna distruggerlo (si capisce!).

Adversus hostes eterna uictoritas esto.

E dopo aver parlato degli inevitabili Borgia e di parecchi patrioti napoletani l'articolaista della Lega continua:

Il martirio cristiano ora pagato subito: i cristiani erano eroi venali. Il martirio dei patrioti napoletani non ha altra ricompensa che nel trionfo dei nepoti.

Ma voi non trionferete che nella loro imitazione. E trionferete per un'idea — l'umanesimo. E trionferete sul male, sulla menzogna, sull'antimano, sull'oltramondo e sulla tirannia categorica dedottato; e trionferete sul cristianesimo nel papato!

Tale fu l'opera di Pietro Cossa, dell'infelice pagano, dell'eminente poeta civile, vanto di Roma e dell'Italia. O Pietro,

Quanto fa il grido dell'eternità?

Ma l'età che fu tua tel dice in pianto.

E così finisce l'apologio del povero Cossa per opera di quel giornale che lo aveva nell'elenco dei suoi collaboratori.

Che rispondere in confutazione di un articolaista il quale dice ciarpame a quanto non è pagano nella letteratura, nell'arte, nella politica, nella filosofia? Dice egregiamente il Cittadino di Genova che basterebbe mandargli a casa il catalogo delle principali biblioteche, quelle delle pinacoteche, ove si raccolgono quanto il cristianesimo ha ispirato ai letterati, agli artisti, agli scienziati.

Basterebbe ricordargli Dante, Tasso, Milton, Klopstock, Sant'Agostino, San Tommaso, per tacere dei minori.

L'articolaista di cui parliamo non ha certo voluto ricordare quei monumenti di arte cristiana che sono le cento e cento cattedrali erette dai nostri padri.

Asserendo che lo scopo della vita è nella vita, non ha pensato che taglia in erba ogni entusiasmo, ogni slancio generoso, e muta i nomi in un essere egoista; che calpesta la tanto vantata fratellanza e minacciona lo stesso umanesimo.

Non ha pensato che la barbarie cristiana ha incivilito la terra, e la va tutta via incivilendo per opera dei missionari cattolici appartenenti alla gran caterva dei distruggitori della civiltà, dei frati, delle monache tanto in odio all'articolaista e che pure hanno dato e danno tanti eroi?

Ha nominato in mal punti i Comuni, giacchè se questi non erano animati dal sentimento religioso, possiam ardere la storia ed andare a scuola dall'articolaista. Poteva lasciare da banda Colombo — sarebbe stato meglio per lui — imperocchè Colombo è sinonimo di civiltà cristiana, di quella civiltà che era il precipuo scopo per cui Colombo, senza sgomentarsi degli ostacoli, aveva persistito nella sua idea di voler trovare un nuovo mondo.

Ci vuol altro che paroloni: e tirato sull'umanesimo per cancellare diciotto secoli di trionfi, di glorie di cui favela tutta quanta la terra, la terra che quell'uno voleva trasnudare in una Tebaide dando a sperare il paradiso!

Ci vuol altro, che paragonare coloro che perdettero la vita per causa politica con chi la perdette in mezzo ai tormenti per confessare la fede cristiana!

I primi sono un drappello, i secondi, un esercito.

Ai primi, un voltar casacca nulla avrebbe fruttato; ai secondi, il rinnegare la fede valeva vita, onori, dovizie....

Ma, a che più intrattenerci delle stolte diatribi delle orrende bestemmie di chi acciugato dall'odio, più nulla aspira che la distruzione del cristianesimo?

Il miglior modo di confutare certe enemmesche è quello di offrirle al giudizio delle persone assennate.

Poco mancò che il cadavere di Pietro Cossa si abbruciassesse in Roma prima che fosse giunta l'ora della sua innamorabile cremazione. Scrivono, in fatti, i giornali di Roma:

Una gravissima notizia si era sparsa in città: si diceva che nella camera dove era deposta la salma del povero Cossa, fosse scoppiato un forte incendio per incuria dei custodi, e che il feretro fosse rimasto in parte in preda del fuoco. Per fortuna la notizia era di molto esagerata, ma un disperatore accidente avvenne pur troppo, ed ecco come. Il feretro si trovava adagiato su di una tavola con ai lati otto candele bri, e quattro faci, e pire che dir si vo-

glia, agli angoli. Questi faci ardono a spirito, e volte fatalità, che mentre un inserviente della ferrovia stava riempiendo una, lo spirito s'infiammò all'improvviso, appiccando il fuoco al drappo che copriva il feretro.

« L'inserviente spaventato, lasciò cadere la bottiglia che teneva in mano — il liquido si rovesciò sui nastri delle corone più prossime — e la fiamma divampò già in un attimo, minacciando d'investire la cassa. Alle grida dell'inserviente, accorsero pronti due cittadini che si trovavano lì oltre, i signori Augusto Turchetti, e Alessandro Gagliardi, i quali insieme al caporale dei vigili Alessandro Leonini si adoperarono come meglio fu loro possibile per spegnere il fuoco; e con l'aiuto dei luogotenenti Dati delle guardie dazioarie, dei vigili Misericordia, Garotti e di altri che erano soprappiatti nel frattempo, in breve vi riuscirono, senza che si avessero a depolare sinistre conseguenze. Ma purtroppo parecchie delle corone rimasero completamente bruciate insieme ai relativi nastri, il drappo andò tutto a fuoco, e anche la cassa fu toccata all'estremità dalla fiamma.

Il fuoco che incenerisce le corone deposte sulla cassa di Pietro Cossa! Ecco lo argomento di un nuovo dramma verista dice l'Unità Cattolica. Potrebbe scriverlo Alberto Mario!

Il corrispondente romano dell'Unione così farà il trasporto della salma di Pietro Cossa:

Il trasporto funebre è stato interamente profano e massonica. La salma era collaudata sul carro municipale di 1^a classe, dal quale era stata tolta la Croce, sostituita da molte corone con nastri di più colori. Aprirono e chiudevano il corteggio le guardie municipali, in grande uniforme, lo fiancheggiavano i Vigili. Quattro concerti, due municipali, quello dei Vigili e quello della Massoneria. Bandiera molta, di tutte le foglie, le dimensioni e i colori, ma pochi soci; se si accostavano gli allievi volontari, che ormai molto numerosi e marciavano in ordine militare, C'erano due bandiere massoniche, quella del grande oriente, e quella dell'orient di Roma, i massoni (circostanza che saltava agli occhi di tutti) erano spalleggiate dalle guardie di pubblica sicurezza. I circoli anti-clericali avevano parimenti due standardi, uno collettivo, uno speciale, del rione Ponte, ove abitava il Cossa. Questi standardi portavano la relativa scritta a lettere cubitali. Pietro il corteo veniva con le carrozze del Municipio e, sei o sette botti. Facevano parte del corteo alcune donne vestite a tutto, artiste e filodrammatiche; ed un prete in abito talare. Ci fu detto che questo prete faceva parte del corpo insanguinante. E' insito che diciamo quanto la presenza di un sacerdote cattolico in un trasporto anticattolico e settario fosse disdicevole e riprovevole, e quale vanesia destasse in tutte le persone di buon senso.

Molta fu la gente accorsa a vedere il trasporto; ma non moltissima, e fu poi da tutti notaio come la gente, con quel buon senso che la distingue, non si scopriva affatto il capo al passaggio del pagano e settario convoglio. Se invece il trasporto fosse stato fatto colle norme prescritto dal rito cattolico, è certissimo che una sola persona non sarebbe rimasta col cappello in capo.

Il trasporto ha percorso le vie Nazionale, Corso, Conventi, Mercato, Due Macelli, Tritone, a Porta Pia; tranne tratto è stato disturbato dalla pioggia. Dopo tutto esso è riuscito anzichè povero e meschino, specialmente per la completa ed assoluta astensione della cittadinanza; e gli stessi fegli liberali lo confessano, allegando per excusa l'ora mattutina, che impedisce a molti di lasciare il lavoro e gli affari.

Ora, si domanda, questo trasporto sacrilego e settario è stato sì o no una provocazione contro i ben noti sentimenti religiosi della popolazione romana?

Orbene, delle migliaia e migliaia di cittadini romani che fecero omaggio alla salma di Pio IX nella notte sotostanziale memoria dal 12 al 13 luglio a.s. non ce n'è stato neppur uno (osserva giustamente l'Osservatore Romano) che durante il trasporto del Cossa sia uscito dai limiti della più rigorosa moderazione; benché, se fu detta provocazione contro i liberali e gli atei la dimostrazione di affetto e di ossequio fatta da tutta Roma ai resti mortali del glorioso Pontefice del Sillabo e della Immacolata, niente potrà certo negare che il trasporto del poeta Cossa sia stato

una manifesta, chiassosa, studiata, audace provocazione contro i ben noti sentimenti religiosi della romana cittadinanza.

Eppure la cittadinanza Romana tacque e tollerò; ed il governo che era di ciò stato a priori giudicò perfino inutile il prendere anche la più tenue misura di precauzione.

Ora da questi confronti eloquenti, schiaccianti, traggia il mondo civile le sue deduzioni; la principale delle quali sarà senza dubbio questa: che sotto il regime costituzionale di un Sovrano di Casa Savoia, in Roma, Capitale del Cattolicesimo e Sede del Vicario di G. C., non si può trasportare in pace la salma di un Pontefice defunto; ma si può impunemente far pubbliche dimostrazioni, anzi apoteosi della incredulità e dell'ateismo. La prima cosa, secondo il concetto liberale moderno, è una provocazione; la seconda un diritto!

La "Perseveranza", e Mancini

La Perseveranza di Milano, commentando la circolare di Mancini scrive quanto segue:

« Oggi, non siamo più sicuri che il Papa, uscendo dal Vaticano, non sarebbe esposto ad una dimostrazione radicale, repubblicana qualsiasi, come ne siamo stati sicuri sino a tre anni or sono. Sicché siamo molto contenti d'essere certi, che il Papa non farà l'esperimento a Gesù l'onore, Mancini l'invita, e preferisce di starsene chiuso nel vasto recinto dei suoi palazzi.

« Un Ministero come il presente, che dichiara di aver protetto un fatto colpevole ma la cui protezione non è stata sufficiente ad impedire che una più cerimonia come questo fatto colpevole, sia stata la occasione di disordini ricrescevoli, non è punto in grado di garantire, che esso sopra proteggerà l'esercizio di un diritto che chiama eminente, ma ch'è il più semplice, quello d'uscire di casa, quando la persona che ci s'arrisica ha molti nemici ed amici dei più ardenti, molti a quali piace di fargli sfregio, a molti invece che vogliono fargli onore.

« Per contenere le reprimere questi numeri diversi occorre un governo di grande autorità e credito; e se non in tutto lo Stato un indirizzo molto severo, vigoroso, serio. Ora noi siamo molto lontani, siamo oggi più lontani che mai, dall'avere un Ministro costituito, e dal dare allo Stato un simile indirizzo».

Scrivono da Roma all'Unione:

Credono sapere che in Vaticano si sta preparando un grave documento, in cui, prendendo le mosse dagli ultimi fatti e dalla circolare menzogna del ministro Mancini, si farebbe la storia di tutto quanto di scellerato e d'ignobile fu fatto in Roma dal governo italiano e dai liberali dal 20 settembre 1870 in poi. Non so se questo documento avrà la forma di una Encyclopaedia o di un atto diplomatico.

La Voce della Verità scrive:

Sappiamo da fonte attendibile che la circolare Mancini del 27 luglio è stata accolta assai freddamente dai gabinetti, ai quali era stata diretta.

Ora, dopo la pubblicazione che viene pressa in più attente esame, giungono alla Consulta notizie, le quali segnalano la deca avversione che inspirano le parole del ministro degli affari esteri.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Scrive la Voce della Verità che il ministro di agricoltura e commercio, nonché quello della guerra, si recheranno a Tabiano per conferire col presidente del Consiglio. Il primo per informare il Depresso intorno al pessimo andamento della cosa pubblica e le lagnanze fortissime degli amici del ministero per lo stato di anarchia nel quale si lascia il paese. Il secondo intratterà il presidente del Consiglio intorno all'istituzione di battaglioni di volontari.»

Il Consiglio dei ministri si convocherà tusto che saranno finite le grandi manovre. Tra gli altri oggetti, taluno dei quali di molto importanza, si discuterà sui provvedimenti da prendersi per impedire i disordini che potessero succedere il 20 settembre.

Il ministro Magliani presenterà un progetto di riforma sul dazio di consumo.

Il generale Garibaldi aveva realmente pensato di recarsi colla famiglia a Castellamare di Stabia per bagni: i democratici avevano stabilito di approfittare della vena del generale Garibaldi per tenere un gran Comizio contro le garantie: ma decisamente il generale abbia differito la sua gita al prossimo ottobre.

Menotti Garibaldi dicesse agli allievi volontari un ordine del giorno nel quale dice che lo scopo della loro istituzione è di servire unicamente la patria (?) non già i partiti (!)

Il comitato permanente per l'abolizione delle garantie deliberò di continuare l'agitazione, e di mettersi in comunicazione colle associazioni liberali di tutta l'Italia.

Molti si fanno meraviglia come, in assenza del Ministro dell'interno, anche il Segretario generale abbia abbandonato il suo posto.

La Voce della Verità crede di sapere che l'on. Levito, oltre a non approvare la politica del Depretis, non vuole avere alcuna responsabilità negli ordinii che s'impartiscono ai prefetti per i comizi che fanno luogo.

L'eredità del Cossa, costituita dai due primi atti del Silla, è di 5500 lire di risparmi, è stata messa a disposizione della madre ottogenaria.

ITALIA

Piacenza — Il giornale la Verità di Piacenza ci giunge vestito a festa con una Breve pontificale al suo direttore e ottimo nostro amico il cav. Ugo Flandoli e agli scrittori di quell'egregio giornale.

Ci rallegriamo di cuore di questa ben meritata onorificenza.

ESTEREO

Germania

Dalla Germania del 31 agosto rileviamo i particolari della visita fatta dal nuovo vescovo di Treviri all'imperatore Guglielmo. Monsignor Korum recossi al palazzo imperiale alle ore 2 pom. in carrozza chiusa. Egli indossava le insegne vescovili e gli furono resi dalla guardia gli onori militari. La visita durò un quarto d'ora. L'udienza fu chiesta per mezzo del conte Backler maresciallo di corte. Prima di partire mons. vescovo vide nuovamente il ministro dei culti Gossler, col quale erasi già trattato la prima volta per un'ora e mezzo; nonché il ministro Punktamer. Dicesi, ma non sappiamo con quanto fondamento, che mons. Korum verrà quanto prima ricevuto anche dall'imperatrice, la quale prese vivissimo interesse alla nomina di lui. Certo che il raggio di speranza per una prossima pacificazione splende di una luce sempre più viva.

Francia

Il congresso dei giureconsulti cattolici riuniti a Lione terminò venerdì sera, dopo tre giorni di deliberazioni che ebbero per oggetto le gravi questioni sollevate dalle relazioni fra la Chiesa e lo Stato ed i pericoli che minacciano la libertà religiosa. Ottanta membri del foro francesi e stranieri assistevano a questa riunione. S. E. il cardinale Caverot, assente dalla sua diocesi, fece trasmettere al Congresso l'atteggiamento della sua più viva simpatia, e S. S. il Papa si degnò mandare la sua paterna benedizione. — Così la Décentralisation.

DIARIO SACRO

Martedì 6 Settembre
S. DANIELE proteta

Cose di Casa e Varietà

Il Pellegrinaggio Italiano a Roma

Giungono da molte parti d'Italia numerose e continue le adesioni al Pellegrinaggio italiano, che avrà luogo il 25 settembre. Tutti i circoli cattolici, le varie associazioni religiose, manderanno i propri rappresentanti, che hanno già annunciato importanti doni ed offerte all'obolo di S. Pietro, che deporranno ai piedi del S. Padre il di solenne ricevimento.

Questo pellegrinaggio assumerà un'importanza tutta particolare, essendo un omaggio che i cattolici faranno a Leone XIII, ed una protesta eloquente contro i fatti del 13 luglio, fatti che destarono la indignazione universale.

Al Vaticano si fanno i preparativi in modo splendido. Sua Santità ha fatto avvertire molti cardinali perché si trovino in Roma in quei giorni, volendo nella solenne udienza del 25 spiegare tutto il fatto possibile nelle attuali circostanze. Sarà circondato dalla sua nobile Corte e da moltissimi porporati. Uno di questi l'E. mo Borromeo, presenterà al trono del Pontefice i capi del Pellegrinaggio, e leggerà l'indirizzo dei pellegrini a nome dell'Italia cattolica. Si afferma che il S. Padre pronuncerà un importante discorso.

Quattro Cardinali saranno destinati di ufficio per le funzioni solenni dei pellegrini: il cardinale Borromeo darà un'Accademia nelle sue splendide sale, altri sono preparati dalle Società Cattoliche, nonché ricevimenti e feste ecc.

Abbiamo ricevuto dal Comitato Fermanente dell'Opera dei Congressi i Biglietti di riconoscimento per il prossimo Pellegrinaggio Italiano a Roma. Tutti coloro, che intendono approfittarne, possono dirigersi all'Ufficio del nostro giornale, dove riceveranno il suddetto Biglietto indispensabile per avere accesso alla Udienza Pontificia ed alle Adunanze Preparatorie.

Le nostre parole di qualche giorno fa al corrispondente sanvitese della Patria, a quanto pare, gli hanno fatto salire la mosca al naso; altrimenti non avrebbero ragione le insolenze eh' egli scrive nell'organo progressista di sabato. Del resto si personda, che il bacolare (sic) in S. Teologia non odia nessuno, meno che meno il sig. Bainbridge che con le sue scempiataggini non è affatto suscettivo d'essere oggetto di odio, besi di compassione.

Chiamata sotto le armi. Per il primo ottobre prossimo verranno chiamati ad un periodo d'istruzione di circa tre mesi, 20 mila uomini della seconda categoria della classe 1869, e quegli individui della classe 1859 i quali vennero rimandati alla chiamata successiva.

Il Bollettino della Questura dei due ultimi giorni contiene una lunga lista di furti commessi in diverse località della Provincia ad opera per lo più di ignoti. Omettiamo di riferirli sendo privi di interesse.

Incendio. In Resutta il 30 agosto il fanciullo d'anni 4 Perisotti Luigi, trastullandosi con fiammiferi prese il proprio fiore, vi appiccò il fuoco, producendo al proprio padre, non assicurato, un danno di lire 1390.

Un ponte rovinato. Ricaviamo le seguenti corrispondenze:

Trava (Tolmezzo) 2 settembre.

Per congiungere stabilmente il Canale di Ampezzo con Villa Santina e Tolmezzo, slava erigendosi un ponte sul Degano con audaci piloni in pietra lavorata, convenientemente approfondati e solidamente eseguiti; ed altrettante arcate eseguite in puro mattone. Era quasi finito, e non vi mancava se non la balaustrata, o come si vogliono chiamare.

Oggi mattina, con sorpresa universale le undici arcate furono trovate totalmente sfasciate e giacenti nei singoli intervalli dei rispettivi piloni.

Questo è il fatto, e quale sarà la causa?

Al sottoscritto, se così gli si permette, se ne affacciano due sole. Una morale, la seconda fisica.

Sta scritto inverse nell'Ecclesiastico al Capo 21. v. 9. « Chi la propria casa edifica a spese altrui, è come chi le sue pietre mette insieme per fabbricar nell'inverno. E questa è la causa morale. »

Domenica trascorsa, dalle 9 ant. fino alle 6 pom. come pure ieri sera, dalle 4 pom. a notte inoltrata, cadeva in queste regioni una pioggia ottimissima e torrenziale. Si aggiunga che oggi mattina alla 1 ant. scapparono due fragorosissimi tuoni, i quali col loro rombo, fecero traballare i fabbricati. Essendo adunque le aree di fresco ultimate, con incata alquanto schiacciatà, col soprastante ghiaioso e non ancora assestate; umettate abbondantemente in ogni loro verso superiore e laterale, seesse sull'orizzonte dai due formidabili tuoni, facilmente avrà potuto prodursi la seconda causa, e questa puramente fisica.

A conferma di ciò in questo punto giunge notizia che lo scroscio e la caduta del ponte avvenne appunto immediata allo scoppio dei tuoni.

Siamo lietissimi di poter rendere pubblico encomio per un bell'atto compiuto ieri dall'artista della nostra città Giuseppe Vigani.

Un ragazzetto di tre anni figlio del sig. G. B. Bergamasco, trastullandosi ieri con un suo compagno cadde nella reggia di Via Gemona. Per buona fortuna fra le molte persone accorse si trovò il Vigani il capo del Pellegrinaggio, e leggerà l'indirizzo dei pellegrini a nome dell'Italia cattolica. Si afferma che il S. Padre pronuncerà un importante discorso.

Quattro Cardinali saranno destinati di ufficio per le funzioni solenni dei pellegrini: il cardinale Borromeo darà un'Accademia nelle sue splendide sale, altri sono preparati dalle Società Cattoliche, nonché ricevimenti e feste ecc.

Abbiamo ricevuto dal Comitato Fermanente dell'Opera dei Congressi i Biglietti di riconoscimento per il prossimo Pellegrinaggio Italiano a Roma. Tutti coloro, che intendono approfittarne, possono dirigersi all'Ufficio del nostro giornale, dove riceveranno il suddetto Biglietto indispensabile per avere accesso alla Udienza Pontificia ed alle Adunanze Preparatorie.

Le nostre parole di qualche giorno fa al corrispondente sanvitese della Patria, a quanto pare, gli hanno fatto salire la mosca al naso; altrimenti non avrebbero ragione le insolenze eh' egli scrive nell'organo progressista di sabato. Del resto si personda, che il bacolare (sic) in S. Teologia non odia nessuno, meno che meno il sig. Bainbridge che con le sue scempiataggini non è affatto suscettivo d'essere oggetto di odio, besi di compassione.

Accompagneranno questa rappresentanza S. E. il Principe Giovannelli e il Co. Niccolò Papadopoli deputato di Pordenone al Parlamento. Arriverà a Pordenone a ore 1 e 20 pom. e sarà ricevuta alla stazione ferroviaria dalla rappresentanza comunale e provinciale. Tre località in particolare saranno appositamente decorate dal cav. Ottino: la sala della Stazione, il Palazzo municipale ed altra nella Contrada Maggiore.

Alla stazione dopo gli omaggi verrà offerto agli illustri invitati un rinfresco e quindi con gran corteo di carrozze si procederà alla Sala municipale dove verranno pronunciati tre discorsi di circostanza. Poi si visiterà al Duomo ed agli stabilimenti cittadini.

Alle 4 gran pranzo di 50 coperti in onore degli scienziati intervenuti alla inaugurazione. La sala del banchetto sarà addobbata elegantemente ed illuminata da 500 fiammelle ed oraria di fiori.

Negli addobbi tanto nella sala del banchetto come nelle altre località figureranno le insegne e le bandiere delle nazioni estere rappresentate alla solennità.

A ricordo perenne della festività i forestieri saranno pregati di aggredire un esemplare delle Memorie finora inedite del Beato Odorico tradotta e pubblicata per la fastidiosa circostanza dal R. Padre Marcellino da Civitanova francescano.

Questo è quanto ci venne comunicato. Noi per parte nostra aggiungeremo che anche il Cittadino Italiano si prepara a festeggiare in modo conveniente l'inaugurazione del busto al beato Odorico, gloria e decoro della Religione, benemerito della scienza, illustrazione vera della patria friulana.

Notizie sui mercati

Grandi. In questa ottava la concorrenza sulla nostra piazza fu un po' inferiore di quella trascorsa, con piccole frazioni di rialzo sui prezzi.

Il mercato esordì e si chiuse con ricerche e vendite non molte per alcuni cereali, mentre prevalsero, favorite dalla speculazione, nei Lupini e nella Segala, anzi la roba bella di quest'ultimo articolo ebbe pronto esito a L. 14,75 all'Ett.

Il Frumento continua a mantenersi sostanzioso, e gli affari si circoscrissero ai bisogni del momento, avendo preferito gli speculatori d'attendere che il mercato presenti un aspetto più favorevole, lusingandosi in un prossimo migliore sviluppo negli affari.

Foraggi. Poco genere ed i prezzi in media si mantengono fermi.

Le acque testé cadute forse irremissibilmente un ristoro ai restauri raccolti, tanto da riassecurare anche un po' di foraggio, e se avremo, dicono, un settembre soleggiato e caldo banno fiducia saranno per essere meno sensibili le faneste conseguenze dell'arsura di poco tempo fa. Speciamole.

ULTIME NOTIZIE

La maggior parte dei giornali constata che le notizie giunte dall'Algeria e dalla Tunisia sono molto allarmanti, e che si fa grave colà la situazione dei francesi.

Infatti l'insurrezione degli Arabi va aumentando ed estendendosi per quasi tutto il territorio. E i generali Caussou e Forgesini mandano al Governo dei grossi e pronti rinforzi.

In un consiglio di ministri, si stabilì di inviare nuove truppe e molta artiglieria in Tunisia.

Il Temps dice che sonvi in Tunisia emissari degli insorti: reputa necessaria la occupazione della città.

Gli insorti fecero uno spaventoso saccheggio nelle città di Soliman e Turki.

Numerosi soldati tunisini continuano a disertare: si uniscono agli insorti.

A Lilla avvenne un orribile fatto. Uno sconosciuto rimise ad un fucilero delle cassette cariche di dinamite e proiettili. Le portarono parecchi senza accorgersi del pericolo; ma alcuni avendole aperte accaddò una formidabile esplosione. Due individui sono morti. Al fucilero sequestrarono altre quattro cassette. Si fecero alcuni arresti.

L'orribile fatto credeva una vedetta di un negoziante contro 5 creditori che ne provocarono il fallimento. Finora non si riuscì a trovarlo.

TELEGRAMMI

Madrid 3 — Risultato delle elezioni dei senatori: 200 ministeriali, 18 conservatori, 15 democratici e indipendenti.

Genova 3 — La commissione scientifica formatasi a cura del Comitato di Genova partirà il 3 ottobre per Buenos Ayres ove raggiungerà Bove, che è partito per intraprendere l'esplorazione nella Terra del Fuoco.

New York 4 — Confermisi che gli indiani hanno massacrato Darr e 64 soldati.

Il comandante Arizzzone domandò rinforzi. Non credeva ad una rivolta generale.

Roma 4 — Il tenente di vascello Boncagli, che prende parte alla spedizione Bove partirà da Genova per Buenos Ayres il 2 ottobre.

Washington 4 — Garfield sta meglio. I medici decisero di trasportarlo a Longbranch.

Torino 4 — Stamane il principe Amadeo è partito per Monza donde accompagnerà il Re alle grandi manovre.

New York 3 — Dicevi che il generale americano Darr, sette ufficiali e 110 soldati furono massacrati dagli indiani Apaches del nuovo Messico.

Washington 4 — Un treno speciale verrà preparato domani per trasportare Garfield a Longbranch.

Il governatore di Pensilvania fa fare delle preghiere perché Garfield sia conservato alla nazione americana.

Milano 4 — Depretis alle ore 5 è partito per Stradella donde si recherà a Roma.

Cremona 4 — Al Comizio sulle garantie assistette un migliaio di persone e rappresentanti di associazioni politiche ed operaie. Dopo vari discorsi approvò l'ordine del giorno. Nessun incidente.

Washington 4 — È scoppiato il cho-
lora a Muy, Bangkok e Shanghai.

Catania 4 — Al Comizio per l'affrancatura universale assistevano 3000 persone. Partirono Bovio, Pantano, ed altri.

Fu votato un ordine del giorno che proclama la necessità della fusione della democrazia italiana. Calma perfetta.

Milano 4 — Stamane Depretis recossi a Monza ad osservare il Re. Ritornò a Milano alle ore 11.50, alloggiò all'Hotel Milian.

Saranno Consiglio dei ministri.
Alle ore 12.40 giunse il principe Amadeo e fu ricevuto dalle Autorità. Ripartì subito per Monza.

Il Re passerà a mezzanotte dalla stazione diretta per Battaglia presso Padova.

Tunisi 4 — Le tribù Biah Tiaff e Fabbassi giurarono sul Corano di combattere i francesi. La Tunisi regna dell'agitazione da una parte e dell'inquietudine dall'altra. Credesi che dovrà essere occupata. Nel sud l'insurrezione va crescendo.

Carlo Moro gerente responsabile.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 30 al 3 settembre 1881

A peso o misura Ettolitri Quintale	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso								Prezzo medio in Città A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto									
		con dazio di consumo				senza dazio di consumo						con dazio di consumo				senza dazio di consumo					
		mattino	minimo	mattino	massimo	mattino	massimo	mattino	massimo			mattino	minimo	mattino	massimo	Lire	C.	Lire	C.		
Frumento vecchio		—	—	—	—	21	50	19	—	20	22	di quarti davanti vitello (quarti di diet.)	1	40	1	20	1	30	1	10	
Granoturco nuovo		—	—	—	—	16	—	14	25	15	38	di Manzo	1	80	1	50	1	70	1	40	
Segala		—	—	—	—	14	80	14	60	14	64	di Vacca	1	60	1	30	1	48	1	55	
Avena		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di Pecora	1	40	1	20	1	30	1	18	
Saraceno		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di Montone	1	10	—	—	1	00	—	—	
Sorgornosso		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di Castrato	1	56	1	—	1	27	1	—	
Miglio		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di Agnello	—	—	—	—	1	95	—	17	
Mistura		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di porco fresca	2	—	1	60	1	85	1	45	
Spelta (da pilla)		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di Vacca duro	3	10	2	90	2	80	2	90	
Orzo (pilla)		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di Pecora duro	3	—	2	80	2	90	2	—	
Lenticchie (alpigiani)		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Formaggio lodigiano	2	20	1	95	2	10	1	85	
Fagioli (di pianura)		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Burro	2	50	2	25	2	42	2	17	
Lupini		—	—	—	—	11	15	10	50	10	71	Latte (fresco senza sale)	2	50	2	25	2	25	2	—	
Castagne		—	—	—	—	43	84	37	84	—	—	Farina di frumento (1.a qualità)	75	—	70	—	73	—	63		
Riso (1.a qualità)	46	—	40	—	33	84	38	24	—	—	—	idem di granotarco	52	—	50	—	50	—	48		
" 2.a "	96	—	30	40	73	—	42	—	—	—	—	Pane (1.a qualità)	26	—	24	—	25	—	23		
Vino (di Provincia)	70	50	49	50	46	—	30	—	—	—	—	idem (2.a qualità)	51	—	48	—	49	—	46		
(altre provenienze)	52	50	37	60	35	—	18	—	—	—	—	Paste (1.a qualità)	78	—	70	—	76	—	68		
Acquavite	88	—	84	—	78	—	72	—	—	—	—	idem (2.a qualità)	56	—	50	—	58	—	50		
Aceo	42	50	25	50	35	—	18	—	—	—	—	Pomi di terra nuovi	—	—	—	—	—	—	—		
Olio d'Oliva (1.a qualità)	160	—	140	—	152	80	132	80	—	—	—	Candele di segno	1	90	—	—	1	86	—	—	
" 2.a id.	118	95	100	—	107	80	87	80	—	—	—	idem steariche	2	40	2	25	2	30	2	98	
Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Lino (Cremonese fine)	—	—	—	—	3	69	2	51	
Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	68	23	—	—	—	Bresciano	—	—	—	—	2	80	2	05	
Crusca	15	—	—	—	14	60	—	—	—	—	—	Canspe pettinato	—	—	—	—	1	25	—	10	
Fieno nuovo	5	20	3	70	4	50	3	—	—	—	—	Stoppa	—	—	—	—	—	—	—	—	
Paglia da foggio	—	—	3	40	3	50	3	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Legna (da fuoco forte)	3	80	1	66	2	04	1	39	—	—	—	Carne di Manzo (1.a qualità al chilo)	1,40	—	1,30	—	1,40	—	—	—	
" id. dolce	2	30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Idem (2.a qualità al chilo)	1,30	—	1,30	—	1,30	—	—	—	
Carbonato austriaco da	7	—	6	50	6	40	5	90	—	—	—	Latte (2.a qualità al chilo)	1,40	—	1,30	—	1,40	—	—	—	
Florini austriaci	—	—	—	—	68	—	4	50	—	—	—	Latte (3.a qualità al chilo)	1,30	—	1,20	—	1,30	—	—	—	
d'argento da 2,16 50 a 2,16,—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Carne di Vitello (Quarti davanti al chilo)	1,40	—	1,30	—	1,40	—	—	—	
Paris 3 settembre												Idem di Vitello (Quarti di dietro al chilo)	1,30	—	1,30	—	1,30	—	—	—	
Rendita francese 3 00	85,05	—	5 00	—	110,25	—	—	—	—	—	—	Uova (alla dozzina)	—	—	—	—	72	—	66	—	
" 5 00	85,05	—	5 00	—	110,25	—	—	—	—	—	—	Formelle di scorza (al 100)	—	—	—	—	2	10	2	—	
" italiana 5 00	89,40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Ferrovia Lombardo Romana	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Canali su Londra a vista 25,30 — sull'Italia 11,14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Cedolamenti inglesi 88,34	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Turca	17,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
DEPOSITO CARBONE COKE																					
presso la Ditta G. BURKHART																					
rimpinto la Stazione Ferroviaria																					
IN UDINE																					

CALINO P. CESARE

Considerazioni e discorsi familiari e morali per tutto il tempo dell'anno.

È uscito dalla Tipografia del Patronato, in Udine, il secondo volume dei dodici in cui sarà divisa l'opera — Prezzo Lire 150.

SI VENDE PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

AVVISO Tutti i moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. È approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

AVVISO Avvertiamo i sigg. consumatori che oltre il DEPOSITO BIRRA DELLA RINOMATA FABBRICA DI PUNTINGAM abbiamo assunto anche quello dell'ACQUA DI CILLI. Si vende la suddetta birra anche in bottiglia in casse da 12 bottiglie in su.

FRATELLI DORTA

SCOPERTA

Non più asma, ne tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del dotor H. Clery, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. 4. Scatola N. 2 L. 8,50.
Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e Comp. Milano e Roma. Vendita in Udine nelle Farmacie Comelli, Comessatti e A. Fabris



Udine — Tip. Patronato.

SI REGALANO MILLE LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei Fratelli ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghettoni e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pur di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo le richieste e le vendite superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico si fanno gli esperimenti gratis.

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT, profumieri chimici francesi, via Santa Caterina 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) NAPOLI.

Prezzo L. 6. — Tutt'altra vendita o deposito in UDINE deve essere considerato come contraffazione e di questa non avverrà poche. Deposito in UDINE presso la drogheria Fr. Minisini in fondo Mercato vecchio.

PASTIGLIE DEVOT
a base di Bronia.

Le sole prescritte dai più illustri Medici d'Europa per la pronta guarigione delle tossicemente ed ostinate, abbassamenti di voce, irritazioni della laringe e dei bronchi. Deposito generale, Farmacia Migliavacca, Milano, Corso Vittorio Emanuele — Contadesimi 80 la scatola. Al dettaglio presso tutte le farmacie.